

Ciclostilato ALP-CUB

18-22 gennaio 2016

LIBERO MERCATO: vocabolario

Associazione Lavoratori Lavoratrici Pinerolesi
aderente alla Confederazione Unitaria di Base
Via Bianone. 89 Pinerolo (TO)

Tel.0121480503 -segr. e fax 0121321729
web <http://www.alpcub.it>
alpcub@associazionelavoratoripinerolesi.it
http://www.alpcub.com/bloc_notes_operaio.htm

NOTIZIE DALLE FABBRICHE

803: La Cina fa traballare le borse di tutto il mondo. Non ci andava tanto per capire che prima o poi la corsa alla crescita esasperata si sarebbe fermata. Ora i più poveri della Cina e del resto del mondo pagheranno le conseguenze ma questo non ce lo dicono. Non ci dicono nemmeno che nel 2015 in Cina ci sono stati migliaia di conflitti e di lotte, per i diritti umani, in difesa dell'ambiente e molte lotte nei luoghi di lavoro anche nelle fabbriche più importanti. Il modello di un governo comunista (si fa per dire) ed economia liberista sfrenata, sembra andare in crisi. Sul retro una scheda delle lotte e proteste sociali avvenute in Cina nel 2015. **VEDI RETRO.**

NO Austerità – Coordinamento delle lotte: una buona notizia per i lavoratori licenziati da Alitalia nel 2014: il Giudice del Tribunale di Roma che aveva in esame i ricorsi presentati dai legali della Cub, si è pronunciato ordinando la REINTEGRA di tutti i ricorrenti. Il giudice dichiara illegittimo il licenziamento di lavoratori prima della cessione delle attività agli Emirati Arabi che è quello che ha fatto Alitalia. Finisce così molto bene una lunga battaglia processuale e tantissimi presidi e iniziative di protesta.

Degenerazione delle Cooperative: ogni giorno arrivano notizie di comportamenti illegali, truffe, maltrattamenti ad ospiti come quelli della Cooperativa Sociale Onlus Suami di Licata. Ormai sempre più le cooperative sono in mano ad affaristi senza scrupoli e non solo a Roma Capitale. Non è un buon esempio per chi pensa di esportare la "nostra civiltà". Fortunatamente non tutte sono così, ma la trasformazione della "forma cooperativa" come esempio alternativo al modello capitalista, si sta trasformando sempre di più in luogo dove si riduce il costo del lavoro e si incrementa lo sfruttamento. Altro che l'idea di soci che decidono cosa fare e come lavorare, mettendo al centro la persona.

>>>Ufficio Vertenze: Il Martedì ore 18 – 19,30.
Per appuntamenti tel. 0121-480503.

>>>Gruppo Fiscale: ISEE 2016: è arrivata la nuova documentazione. PASSARE IN SEDE PER PRENDERNE VISIONE. Si ricorda che è sempre necessario prenotare: 0121- 480503.

>>>Amtek-Tekfor: dal 1°febbraio i carellisti addetti alla logistica con contratto di 15 turni, dovranno, secondo la direzione, passare a 18 turni a scorrimento. Questo a seguito di una verifica con le RSU a luglio del 2015. non siamo così convinti che sia sufficiente una verifica con le RSU per cambiare un contratto. Ora studieremo il problema con il collettivo vertenze e i legali.

>>>Coop. QUADRIFOGLIO: arriveranno una ventina di ospiti alla Pro Senectute per colmare il vuoto di questi mesi. Dovremo verificare gli esiti su orari e organici e poi decidere se andare avanti con i contratti di solidarietà oppure no. Restano invece ancora aperti alcuni casi al Sorriso di personale non passato alla Quadrifoglio. Dovremo risolverli e non lasciare situazioni aperte. Ricordiamo che il Sorriso ha ancora una sua struttura, quella rimasta dall'affitto di ramo d'azienda effettualo da Quadrifoglio.

>>> Sachs-ZF: consegnata dall'Alp/Cub la documentazione per le elezioni delle RSU. Ora vedremo la decisione della commissione elettorale e decideremo che fare.

COSA DICE ALP/CUB

Leggere fa bene. Passate in sede ci sono molti libri per voi. Approfittatene.



Cina, un anno all'insegna delle proteste sociali

Manlio Masucci CdL 16-1-16

Un 2015 all'insegna delle proteste. Il numero delle azioni dimostrative da parte dei lavoratori cinesi nei confronti dei loro datori di lavoro è praticamente raddoppiato rispetto al 2014. I dati di inizio anno pubblicati dal **China Labour Bulletin** (Clb) confermano un malcontento crescente che può essere messo in relazione al rallentamento complessivo dell'economia cinese ma anche al persistere e all'aggravarsi di un atteggiamento estremamente negativo delle autorità rispetto ai tentativi dei lavoratori di organizzarsi indipendentemente.

I recenti arresti operati ai danni di alcuni attivisti nel Guangdong hanno sollevato un'ondata di indignazione in tutto il mondo inducendo l'organizzazione non governativa Human Rights Watch a lanciare un appello a Pechino per il rilascio immediato dei detenuti. Ma i recenti episodi di cronaca rappresentano solo la punta dell'iceberg, come sottolinea Amnesty International che ha pubblicato nei giorni scorsi la **lista degli attivisti e degli avvocati dei diritti umani detenuti arbitrariamente nelle carceri cinesi**.

La tensione in Cina è dunque sempre più alta anche per via di un'incerta situazione economica che sta inducendo sempre più datori di lavoro ad aumentare la pressione sui propri dipendenti e a tagliare in ogni modo sui costi. Stipendi non corrisposti e licenziamenti arbitrari sono oramai episodi sempre più frequenti mentre le condizioni di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro risultano sempre più precarie.

L'ultimo disastro industriale, avvenuto nella **discarica di Shenzhen** nel corso dello scorso mese di dicembre, ha portato alla morte di **58 persone** dimostrando, ancora una volta, come l'assenza di sindacati indipendenti comporti rischi gravi per l'incolumità delle persone. Secondo l'ultimo rapporto del Clb, i conflitti sono aumentati esponenzialmente in tutti i settori produttivi nel corso **del 2015** e, in particolare, nell'ultima parte dell'anno: **sono 2.774 le proteste registrate** dall'organizzazione non governativa, **praticamente il doppio rispetto alle 1.379 azioni dell'anno precedente**.

Alla base dell'inedita ondata di agitazioni, l'incapacità delle autorità di far rispettare le leggi locali e i diritti basilari sul lavoro: oltre due terzi delle proteste registrate nel 2015, si evince dal rapporto, sono da mettere in relazione al **mancato pagamento degli stipendi dovuti**. Sono infatti sempre di più gli imprenditori che, di fronte alle incertezze del mercato, optano per una chiusura improvvisa delle loro fabbriche. Un epilogo che lascia spesso i dipendenti senza lavoro, senza gli stipendi arretrati e con tanto amaro in bocca.

Le proteste relative alla richiesta di un aumento salariale sono, complessivamente, **168 con la maggior parte delle agitazioni causate dalle decisioni improvvise e unilaterali delle dirigenze relative alla riduzione degli stipendi**. Uno scenario sostanzialmente nuovo per la Cina considerando che nel **2012**, in un contesto di robusta crescita economica, le proteste relative agli aumenti salariali rappresentavano **il 30% del totale**.

A guidare la classifica delle aree più turbolente c'è **proprio il Guangdong**: sono **267** le proteste registrate nella cosiddetta "fabbrica del mondo" **su un totale di 886** in tutto il settore manifatturiero, che rappresentano a loro volta **il 32% del totale delle agitazioni in Cina**.

Il Guangdong risulta essere in testa anche in un'altra classifica speciale: quella relativa agli interventi delle **forze dell'ordine e degli arresti**. E' infatti proprio per sedare l'ondata di proteste che il governo cinese avrebbe deciso di aumentare la pressione sulle organizzazioni non governative e sugli attivisti impegnati nell'organizzazione dei lavoratori. **I recenti arresti**, avvenuti nel corso dello scorso mese di dicembre nella provincia del Guangdong, sono culminati con la formalizzazione delle accuse **per quattro attivisti** che dovranno ora affrontare un processo e una probabile condanna per **"aver radunato gruppi di persone al fine di disturbare l'ordine sociale"**. I fatti di dicembre non sono però isolati ma appaiono piuttosto come il risultato di una strategia ben precisa messa in campo da Pechino. Secondo Amnesty International, dallo scorso mese di luglio, le autorità cinesi avrebbero **fermato per accertamenti 248 attivisti del lavoro** e avvocati di diritti umani. Fra questi sono **23** le persone ancora detenute mentre per sei di loro le accuse sono già state formalizzate.